

James Taylor

Cantautore colto e sofisticato, James Taylor (12 marzo 1948, Boston, Stati Uniti) esprime nelle sue ballate quel senso di pace e serenità che non è mai riuscito a conquistare nella vita privata.

Da giovanissimo divide l'amore per la musica (prima di imbracciare la chitarra impara a suonare il violoncello) con i ricoveri in ospedali psichiatrici per crisi depressive aggravate dall'uso di stupefacenti. Ed è proprio in una clinica (il McLean Psychiatric Hospital a Belmont, Massachusetts) che inizia a comporre canzoni.

Nel 1966 è al Greenwich Village di New York City con l'inseparabile amico Danny Kortchman (fondano il gruppo The Flying Machine) in cerca di fortuna, ma finisce di nuovo nel tunnel dell'eroina.

Nel dicembre 1968 ottiene il battesimo discografico con l'album *James Taylor*, ricco di delicate ballate come *Carolina In My Mind* divenuta un classico anche nella versione di artisti come John Denver. Il disco, registrato a Londra per la Apple vede Peter Asher alla produzione e **Paul McCartney** al basso nella canzone *Carolina In My Mind*.

Abilissimo nel creare con la sua chitarra armonie e arpeggi molto personali con sequenze di accordi elaborate, pennella una serie di canzoni che occhieggiano al **pop**, al **blues** e al **jazz** con testi semplici e toccanti guidati dalla sua timbrica pacata e un po' nasale.

Con l'aiuto spirituale e artistico di **Carole King** (sensibile autrice, pianista e cantante molto popolare negli anni '70) porta al successo brani come *Fire And Rain* e *Sweet Baby James* entrambe presenti sull'album *Sweet Baby James* (febbraio 1970) e l'accorata *You've Got A Friend*, prezioso gioiello scritto da **Carole King** per *Mud Slide Slim & The Blue Horizon* (marzo 1971), uno dei dischi più intensi e completi del **cantautore**.

L'album arriva in vetta alla classifiche inglesi e americane e *You've Got A Friend* frutta il Grammy Music Award (nel 1971) nella categoria "miglior prestazione vocale di musica **pop**" a Taylor e "miglior canzone dell'anno" a **Carole King**.

Risolti buona parte dei propri problemi esistenziali e di tossicodipendenza, il 3 novembre 1972 sposa la cantante Carly Simon iniziando un lunghissimo sodalizio artistico-sentimentale.

Pubblica album intimistici, di discreta qualità e non eccelsa ispirazione come *One Man Dog* (novembre 1972) e *Walking Man* (giugno 1974) e singoli di grande presa sul pubblico.

Negli anni successivi Taylor allarga il suo spettro sonoro, abbandonando spesso le atmosfere rarefatte e spartane caratteristiche dei suoi pezzi e abbraccia arrangiamenti orchestrali più elaborati, vicini a un certo **rhythm&blues** commerciale. Come dimostra l'album *Gorilla* (maggio 1975), comprendente pregevoli interpretazioni come la cover del brano di **Marvin Gaye** *How Sweet It Is (To Be Loved By You)* che balza in vetta alle classifiche, *Mexico* dall'accattivante refrain, la deliziosa *Shower The People*.

In The Pocket (giugno 1976) ospita Art Garfunkel (*Captain's Jim Drunken Dream*) e **Stevie Wonder** (*Don't Be Sad 'cause Your Sun Is Down*).

Nel giugno 1977 *JT* lo presenta al massimo della forma e in equilibrio tra le sue classiche ballate, un pizzico di **blues** (*Bartender's Blues*, ripresa anche dal cantante country George Jones), qualche brano ritmato e veloce (*Honey Don't Leave L.A.*) e l'ottima versione di *Handy Man* (brano degli anni '60 di Jimmy Jones e Otis Blackwell) che gli vale un altro Grammy Award come "migliore interpretazione vocale di musica **pop**" dell'anno.

In questo periodo Taylor si dedica prevalentemente alle tourné e a sviluppare un forte impegno ecologista nel Movimento dei musicisti per la salvaguardia dell'ambiente (MUSE), che insieme a musicisti come **Jackson Browne**, **Bruce Springsteen**, **The Doobie Brothers** lo vede impegnato al Madison Square Garden nel grande concerto "No Nukes" (da cui è tratto un triplo album e un film

pubblicati nel maggio 1980).

La decade '70 si conclude con la pubblicazione di *Flag* (maggio 1979) contenente una versione di *Day Tripper* (dei [Beatles](#)) e di *Up On The Roof* (The Drifters).

Negli anni '80 incide *Dad Loves His Work* (marzo 1981) e *That's Why I'm Here* (ottobre 1985), quest'ultimo disco autoprodotta e ricco di ospiti illustri come Don Henley degli [Eagles](#), [Joni Mitchell](#) e Graham Nash.

Il deludente *Never Die Young* (gennaio 1988) non lascia prevedere nulla di buono per gli anni '90. La vena creativa del [cantautore](#) si asciuga progressivamente. Dedito all'attività live (documentata dai dischi *Live* e *Best Live* rispettivamente del 1993 e 1994) viene ignorato dal grande pubblico che, ormai bombardato quotidianamente da ritmi forsennati e suoni campionati, in parte perde il gusto di semplici canzoni e gradevoli melodie.

La pubblicazione di *Hourglass* (1997) riscatta, in parte, le prove mediocri dell'ultimo periodo, riproponendo il [cantautore](#) di Boston nella sua veste di abile tessitore di brani accattivanti.